

# Giardini e Paesaggi Aperti 2022

## DOVE L'ACQUA INCONTRA LA TERRA

La Riserva Naturale Regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa  
e la foce del fiume sotterraneo Timavo

22 maggio 2022

**Moreno Baccichet**  
*Ph.D. architetto docente*  
*Università di Udine, Venezia e Ferrara*

**Annalisa Marini**  
*architetto del paesaggio*



*Socio AIAPP*  
*Associazione Italiana*  
*di Architettura del Paesaggio*

*Socia AIAPP*  
*Associazione Italiana*  
*di Architettura del Paesaggio*



## I LAGHI DI DOBERDO' E PIETRAROSSA

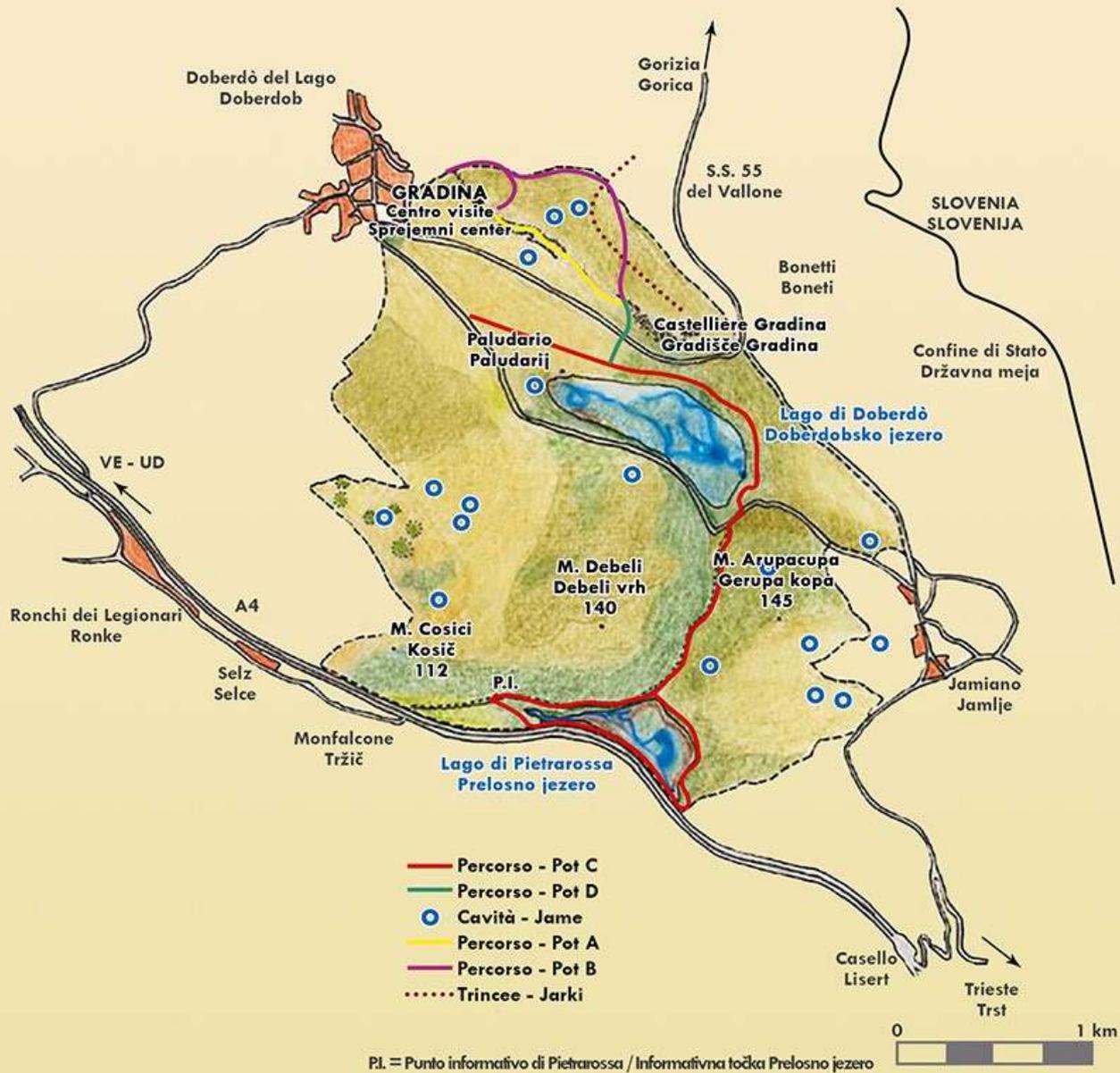
In Friuli Venezia Giulia sono presenti solo due laghi carsici: il lago di Doberdò e il lago di Pietrarossa, entrambi appartenenti all'omonima riserva naturale collocata in provincia di Gorizia. L'area è caratterizzata da due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi e separate da una dorsale calcarea. Il lago di Doberdò e il lago di Pietrarossa sono uno dei pochi esempi in Europa di lago-stagno carsico. Il livello delle sue acque cambia di continuo e dipende dalla portata dei fiumi Vipacco ed Isonzo. Le sorgenti si trovano nel settore occidentale del lago. Presso il settore orientale, invece, sono localizzati gli inghiottitoi. Durante i periodi di magra, il livello del Vipacco e dell'Isonzo cala a tal punto che la superficie lacustre si riduce a pozze circolari di pochi metri.

L'ambito territoriale in cui si colloca ha grande interesse naturalistico: si trova infatti al limite occidentale dell'altipiano carsico "classico", che rappresenta un'area di transizione tra due regioni del dominio medioeuropeo: quello alpino e quello illirico, in un contesto comprendente una serie di alture e dossi carsici, aree pianeggianti, le due depressioni tettoniche che periodicamente si riempiono d'acqua formando i due laghi, e diffusa presenza di fenomeni carsici sia ipogei che epigei.

La principale particolarità della Riserva sono i due laghi carsici dai quali trae il nome, nei quali, soprattutto nel Lago di Doberdò, il livello dell'acqua è molto variabile: periodi di allagamento (primavera e autunno) si alternano a periodi di magra o quasi totale prosciugamento (inverno ed estate), presentando il tipico regime idrologico dei laghi carsici.

Nella Riserva sono presenti sia ambienti umidi (laghi praterie e boschi umidi) sia quelli aridi (landa e boscaglia), ogni uno con la sua tipica vegetazione.

Questo mosaico ambientale determina un'elevata biodiversità di ora e fauna, con presenza di specie vegetali centroeuropee, illirico-balcaniche, mentre dal punto di vista faunistico l'area è importante per le specie di uccelli legati alla landa, per i rettili ed an bi, legati alle zone umide, e per la singolare presenza, nelle grotte e cavità, del **proteo (Proteus anguinus)** unico anfibio cavernicolo europeo.



L'escursione si propone di cogliere la peculiarità del paesaggio in questa zona del Carso isontino dove l'acqua è un elemento importante e il suo 'dialogo' con la terra che la circonda ne fa un sito unico a livello persino sovranazionale....

Andremo a visitare un sito in cui è in corso un progetto, dei soci Marini e Baccichet, prossimo alla realizzazione, che prevede un anello sentieristico attorno al lago di Doberdò, collegato a una rete di percorsi carsici che portano anche in alto sulle alture attigue, da cui si gode una vista che spazia fino al mare.

L'anello sentieristico ha la finalità di rendere più percepibile il lago di Doberdò. Si tratta di un **ambiente unico da un punto di vista naturalistico ma anche antropologico**. In epoca storica questa importante risorsa idrica in un territorio carsico era divisa a metà tra tre comunità, Doberdò, Vallone e Jamiano. Le acque che qui affioravano erano importantissime per la vita dei villaggi e il lago era in sostanza coltivato. La carta topografica del 1784-85 mostra come le due comunità fossero divise anche da un confine amministrativo che passava per il colle di Gradina e raggiungeva il Debeli. **A Doberdò, come evidenzia la carta c'erano le sorgenti del lago e a Jamiano gli inghiottitoi che mantenevano costanti i valori idrici in campo.**



*Mappa austriaca del 1784-85*

La carta mostra il lago toccato dalla strada postale per Sagrado a sud e sfiorato da una strada comunale a nord che potrebbe corrispondere all'attuale sentiero. **Le sorgenti venivano segnalate da due olle di risorgiva e da due canali che alimentavano il lago.** Questo però, non era il solo ambiente umido della zona.

**A valle di Jamiano, oltre la bassa sella, c'erano ulteriori episodi di risorgenze che davano vita al lago di Pietrarossa e alle sorgenti del Timavo presso l'insediamento di San Giovanni** dove si estendevano ampie pianure umide coltivate a prateria e sottoposte ai diritti feudali dei signori di Duino.



*Livelli di massima presenza d'acqua e la zona umida che si conserva anche in periodi di siccità*

Si tratta di un ambiente delicato e ampio. Oggi fortemente protetto dalle normative regionali per l'indubbio valore naturalistico che negli ultimi decenni questa zona ha sviluppato lontana dalle azioni dell'uomo. Invece **la storia di questa risorsa idrica è molto diversa**. Il lago era un luogo domestico e utilizzato dalla popolazione. Le risorse erano date dalla raccolta di canna e paglia, dalla pesca e dalla caccia: *"Il Lago di Doberdò somministra del paludo per sternire le stalle, la pescagione di minuto pesce e la cacciagione delle anatre selvatiche"*. In sostanza il principale interesse per le risorgenze in quest'area era fornito dai corsi d'acqua che permettevano di muovere quei molini che nel resto del Carso non potevano supportare gli agricoltori. Le acque di risorgiva alimentavano il solo mulino di Jamiano, quello di Pietra Rossa che veniva ricordato essere a "5 correnti". Invece a San Giovanni *"Le acque del Fiume Timavo davano movimento a 2 Molini, l'uno di 5 e l'altro di 8 correnti [ma pure] somministra dell'eccellenti trotte ed altra quantità di pesci d'inferiore qualità"* (1829).



La pesca sul lago è stata una pratica importante di sfruttamento delle acque fino agli anni '50 del secolo scorso

Queste **pratiche di falcio delle canne e delle paglie** erano esclusivamente utilizzate all'interno dell'orizzonte contadino del villaggio e producevano un reddito talmente basso che alla fine il funzionario catastale dovette ammettere che era troppo difficile e incerto valutare i profitti della: *“Palude. Di unica classe. Le due porzioni di lago di Doberdò e di Pietrarossa sono compresi in questa categoria. Questi danno semplice paludo atto a starnire le stalle (...) Non si è potuto avere nessun documento dimostrante la Rendita di questa specie di coltura (...) Ben esaminati questi Paludi osservato i spazi vuoti in essi contenuti, la qualità e fittezza del Paludo, e persino preso in considerazione gli anni che non possono essere falciati per causa delle acque troppo alte”* (1829).

Un'altra descrizione del **rapporto tra gli abitanti di Doberdò e il loro lago** rende ragione delle difficoltà idrauliche di questo settore del Carso: *“Questa Comune non è bagnata da nessun fiume, torrente o ruscello. Dessa tiene soltanto un lago dell'estensione di Jungeri 39 oltre alcuni stagni di acqua piovana destinati a dissetare gli animali, e servire gli abitanti in varie loro occorrenze. Nel villaggio di Doberdò esistevi una sola cisterna, nella quale si conserva l'acqua piovana. Tuttoche questa sia di proprietà privata nonostante viene con parsimonia compartita agli abitanti pel solo uso di beberla. Questi comunisti si servono per il più dell'acqua del Lago essendo scostato dal villaggio circa ½ ora di ordinario camino”*.

Oltre che a recuperare con i carri botti di acqua da dare a uomini e animali **il lago veniva “falciato nel mese di Agosto, allorquando le acque sono molto basse, e che si può facilmente ritirare il paludo”**. E ancora *“Queste Palude occupano l'estensione piana di Jugeri 39:160 in una sola particella”* e un jugero di canneto produceva un reddito di 2,24 fiorini, quindi basso. Una descrizione molto precisa descriveva che il lago *“produce della canella votta, magra, e alquanto Paludo serviente per Pascolo, ed alquanto viene sfalzato per straglia, e questo reduceci in poco e magro letame a motivo della Naturalizza, e scorano alquanti anni talvolta che questo non viene sfalzato, ne pascolato, a motivo delle continue allagazioni, la quale talvolta si inalza ad una profondità da due a quattro Klafert [un klafert=1,90 metri]. Il sfalzo e pascolo si serve del mese d'Agosto e 7.bre e non prima nemmeno dopo, però nei anni di grandissima arsura”*.

**Solo metà della superficie veniva falciata nei periodi di magra “giacché l'altra mettà scorre di continuo l'acqua nel così chiamato Gorgo, nel quale l'acqua va a perdersi, dopo esser questa scaturita dal vicino monte, e perciò innatto a qualunque benché minima produzione”**. Si trattava di una operazione che coinvolgeva gran parte degli uomini di Doberdò perché servivano *“per sfalzarlo da 18 uomini in 1 giorno. Per trasportarlo fuori del lago da 20 uomini in 1 giorno. Per arridirlo, ed ammicchiarlo, per caricarlo da 10 uomini in 1 giorno. Per caricarlo sopra il carro, condurlo a casa e discaricarlo a 2 uomini e 4 bovi in 3 ½ giorno”*.



*Künstenland (1821-1824). Indagine statale franceschina*

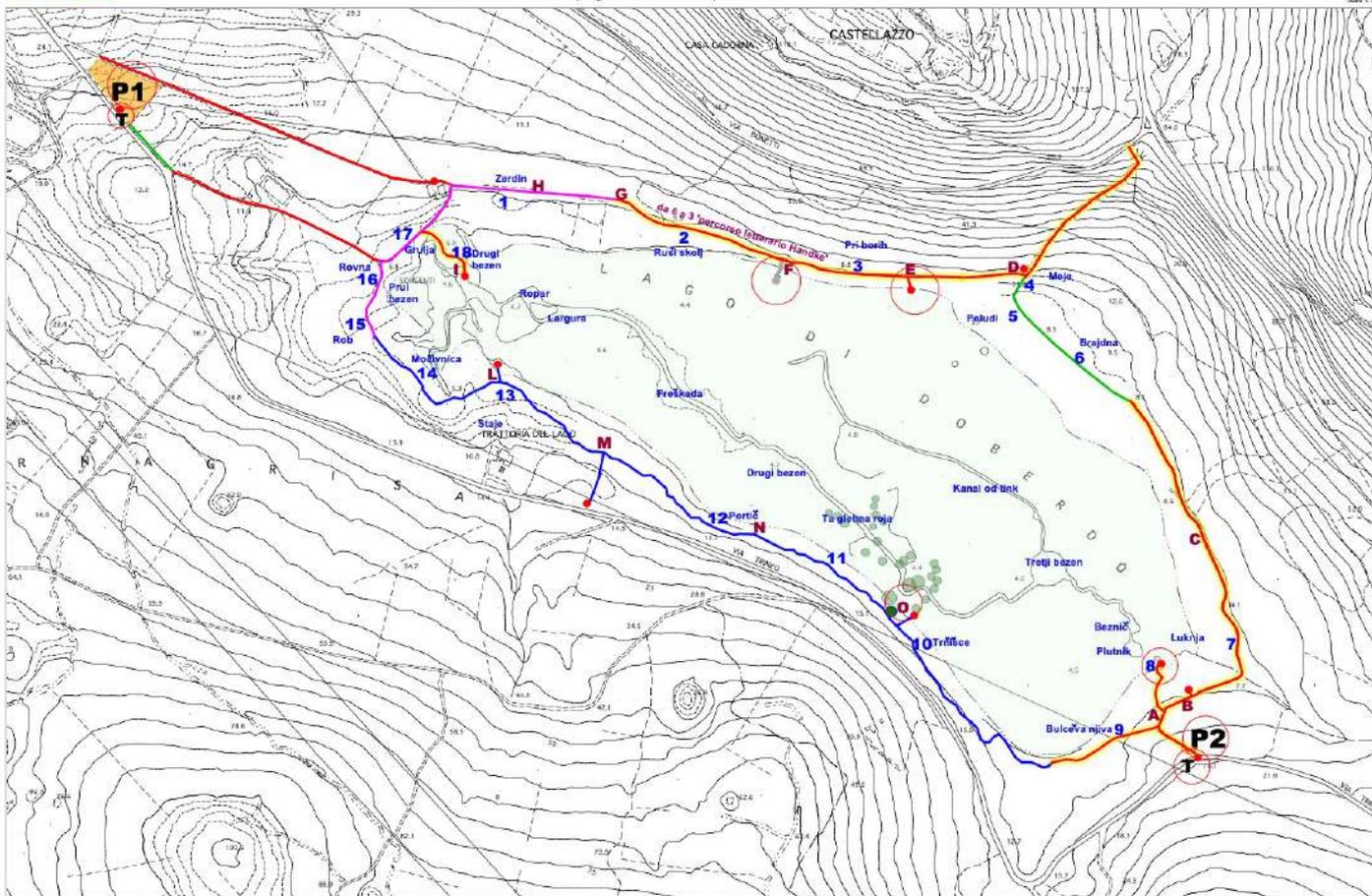
La carta topografica del 1824 è coeva ai documenti citati ci mostra un po' **in dettaglio il lago ove si scorgono le isole che ancora oggi caratterizzano la zona delle sorgenti**, ma le definizioni sono così scarse che solo il diverso colore e tratteggio tendono ad identificare le acque più o meno profonde.

**LEGENDA****TIPOLOGIE DEI SENTIERI**

- ROSSO ESISTENTE eq. 818
- ROSSO + GIALLO ESISTENTE da ripulire eq. 2.380
- VERDE DA REALIZZARE SU CAPEZZAGNA ESISTENTE (pavimentazione in ghiaia) eq. 249 **N. 6 + N. 7**
- BLU DA REALIZZARE SU TRACCE ESISTENTE « STORICA (solo fondo in terra) eq. 1.380 **N. 10**
- VIOLETTO (non costruito, SENTIERI CAI ESISTENTI) eq. 911

in blu: **TOPONIMI del lago****NOTA BENE: N. = numero progressivo elenco Compulso metrico**

0001.200



P1



P2



T



A



E

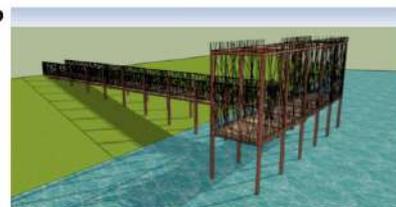


F



da 1 a 18

O



Il progetto dell'anello sentieristico prevede di dare continuità al percorso che segue il lago raccordando lo stesso con due aree per il parcheggio delle auto e i principali sentieri che attraversano la Riserva Naturale Regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa. Il percorso e l'azione di progetto vuole quindi valorizzare quest'area come parte di un complesso storico e ambientale molto più grande.

*Il masso in pietra segnava il confine e riposta incisi: DOBERDOB, JAMEANO, VALON*



*Lago di Doberdò: sopra la zona delle sorgenti; sotto, alcuni 'inghiottitoi'*



# Lago di Pietrarossa



# IL FIUME TIMAVO

Il Timavo è un fiume misterioso e affascinante: il suo **percorso sotterraneo, non ancora perfettamente noto, è un fenomeno carsico fra i più interessanti. E, con i suoi soli 2 km di percorso in superficie in territorio italiano, è il più corto fiume della penisola che sfoci in mare.**

Nasce alle pendici del Monte Nevoso in Croazia e percorre con il nome di Reka ("Fiume") 37 chilometri prima di precipitare in una grande voragine nei dintorni del paese di Vreme, in Slovenia: sotto i ruderi del castello di Noviscoglio/Školj, il fiume si insinua in una stretta gola, tra pareti strapiombanti, prima di inabissarsi a 250 metri sotto terra, nelle spettacolari Grotte di San Canziano (Škocjanske Jame); prosegue il suo corso sotterraneo per circa 40 chilometri passando per l'Abisso di Trebiciano, **dove scorre a 329 metri di profondità, per tornare alla luce a San Giovanni di Duino, nel Golfo di Trieste. Qui il Timavo riappare, con tre sorgenti, in tutta la sua tranquilla bellezza, nei pressi della basilica di San Giovanni in Tuba, a circa due chilometri dal punto in cui si tuffa nel mare.**

L'area delle foci del Timavo è sempre stata luogo di culto fin dall'antichità: **la presenza di un fiume che sgorgava dalla terra aveva incuriosito e impaurito le popolazioni primitive.** Timavus era, in età romana, il nome sia del fiume sia della relativa divinità fluviale.

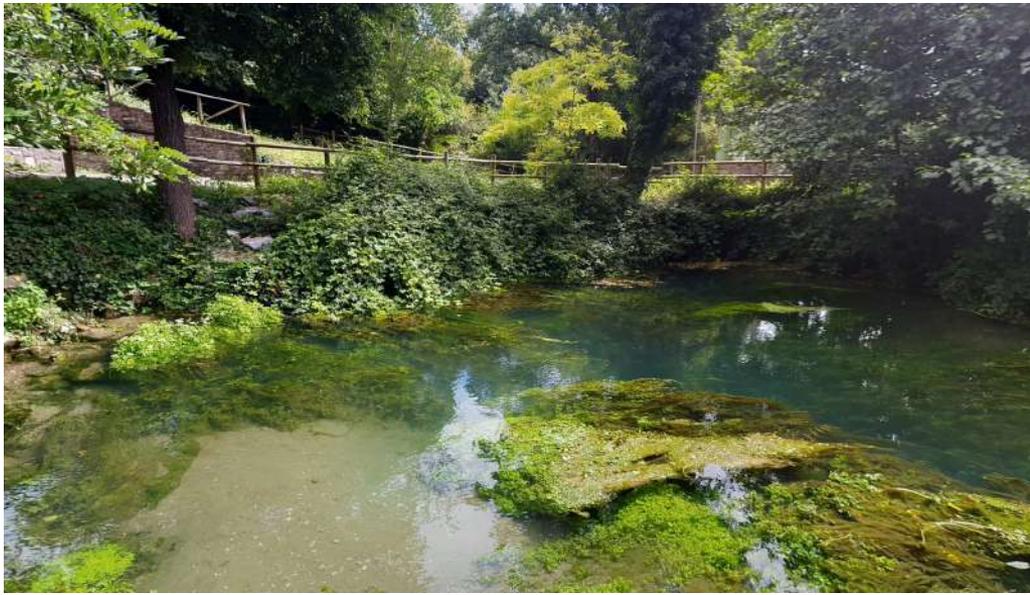
da «scoprifvg.it»



## San Giovanni in Tuba, tra storia e leggenda

Il toponimo “Tuba” deriva forse da **tumba**, dalle lapidi funerarie rinvenute nel sito; in latino tuba indica poi un condotto naturale o artificiale delle acque che potrebbe essere messo in relazione al vicino fiume sotterraneo, il misterioso Timavo. Ma la storia e leggende più antiche, delle quali si è persa quasi completamente la memoria, raccontano di un luogo di cui si parlerà alle **fine dei tempi**. Strabone ricorda che qui sorgeva un sacrario dedicato a Diomede e si favoleggia di Giasone, di Ercole e di Orfeo che toccarono questi luoghi, non a caso, perché qui correva la via dell'ambra; è certo che le correnti calde del Timavo furono usate in epoca romana per un impianto termale allora parecchio celebre.

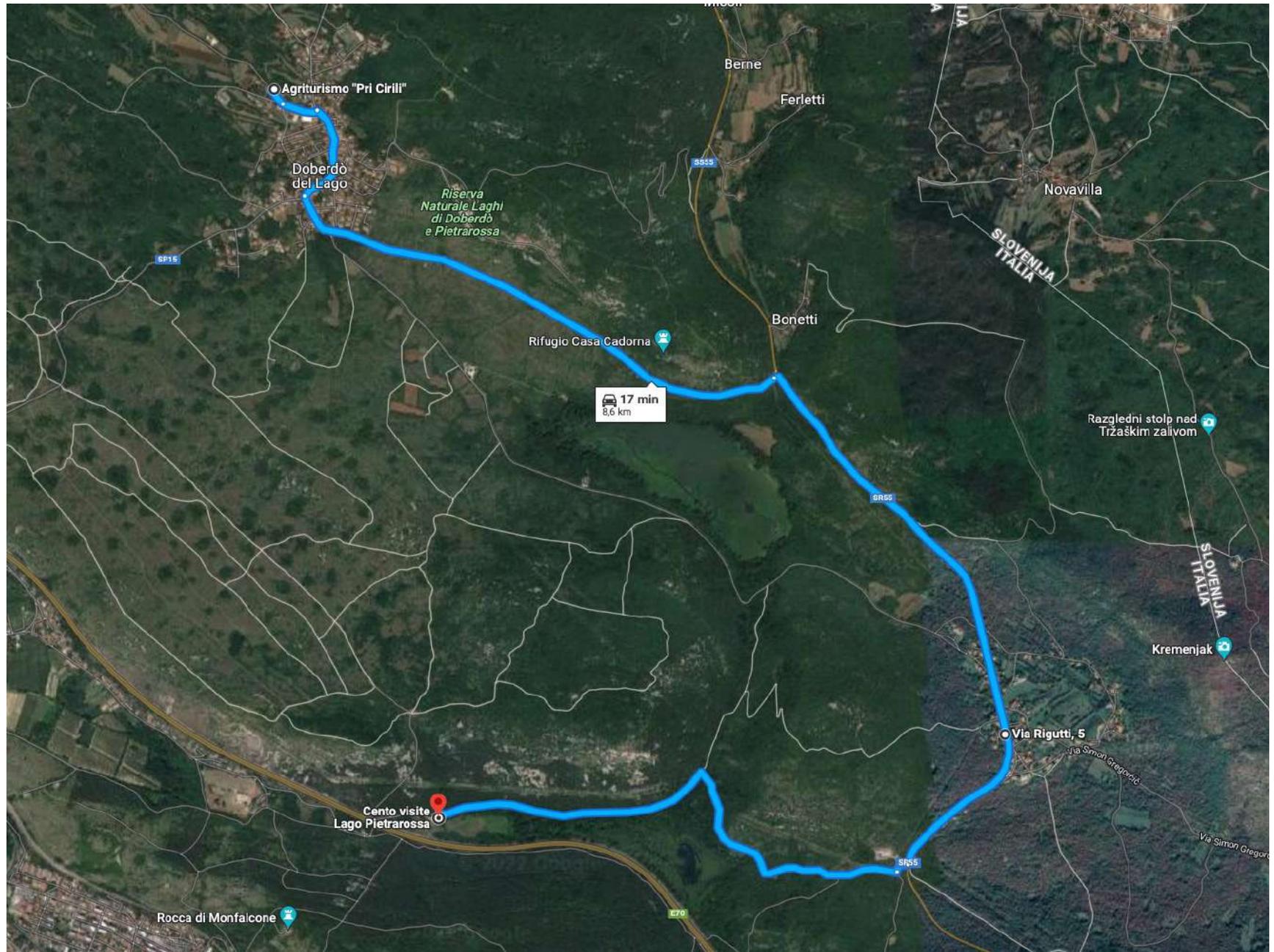
La leggenda racconta che «l'antica chiesa di San Giovanni edificata all'uscita del fiume Timavo fu chiamata "te Tuba" perché qui si stabilì una delle **prime colonie di sopravvissuti al diluvio universale**». Ed è qui che, alla fine del mondo, **uno dei quattro angeli dell'Apocalisse suonerà la sua tromba**, da cui “tuba”, e lo farà nel giorno del **giudizio universale**, per far uscire i morti dalle loro tombe. Per questa credenza in molti, in passato, avevano scelto di farsi seppellire in questo suggestivo luogo: quella di San Giovanni in Tuba, insomma, per l'antica tradizione cristiana, sarebbe una terra di **risurrezione** dalla morte alla fine dei tempi.



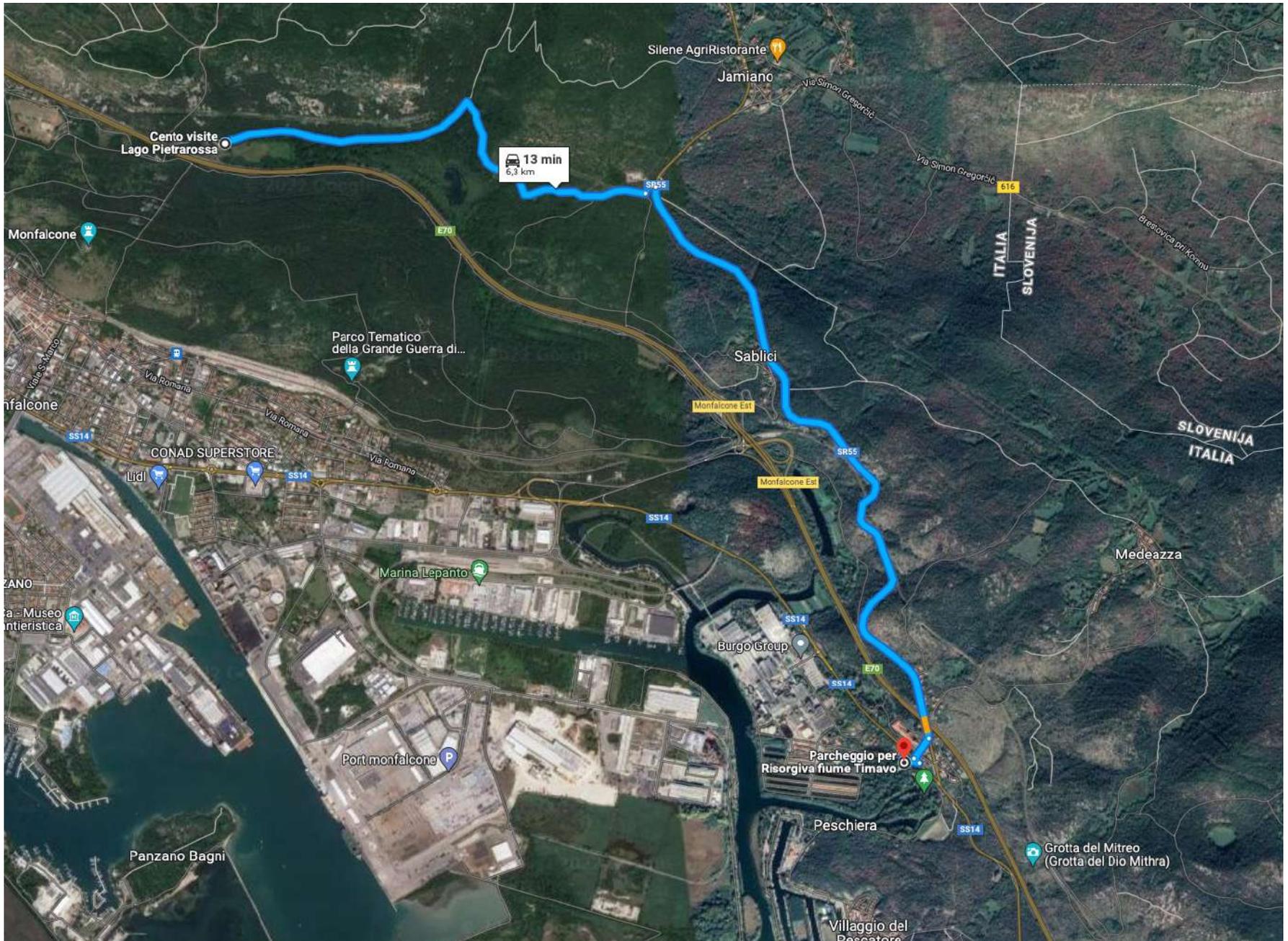
# 1° tappa verde (a piedi: Km 4) – in auto (arancione per raggiungere agriturismo per pranzo)



## 2° tappa celeste in auto (per raggiungere centro visite lago Pietrarossa) visita a piedi intorno al lago



### 3ª tappa celeste in auto (per raggiungere foci del Timavo)- visita a piedi intorno alle foci Timavo



## **Escursione ai laghi di Doberdò e Pietrarossa e alla foce del Timavo**

**data: domenica 22 maggio;**

**ritrovo: ore 10.00 presso il parcheggio grande (P1) lago Doberdò;**

**Mattino: lago Doberdò - dopopranzo lago Pietrarossa e foci Timavo;**

**lunghezza percorso a piedi: ca. 4 km (lago Doberdò) + 1,5 visita lago Pietrarossa dal Centro Visite;**

**difficoltà: facile ma attualmente non adatto a disabili (anello lago Doberdò)-resto accessibile;**

**Spostamento in auto al lago di Pietrarossa (km 6,4) attraverso Jamiano e visione lago dalla sponda nord (eventualmente sosta al Centro Visite) - accessibile a tutti;**

**Spostamento in auto alle foci del Timavo, sosta alla chiesa di S.Giovanni in Tuba e visita alla foce del Timavo (accessibile a tutti).**

**durata: tutta la giornata**

**Pranzo: libero, possibilità in agriturismo tipico carsolino a Doberdò del Lago (Pri Cirilli).**

**Riferimenti soci organizzatori Friuli Venezia Giulia:**

**Annalisa Marini (+39 3356895110) e Moreno Baccichet (+39 3408645094)**